

LA CASA COMUNE

Abitiamo una casa comune, la terra: una piccola noce sospesa nell'immenso universo. Per nostra comodità abbiamo suddiviso gli interni di questa casa in alcune stanze: l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America, l'Oceania, e poi l'Antartide. Gli esseri viventi che abitano questa casa sono viaggiatori; anche l'uomo è un migrante, si muove all'interno della stessa stanza e passa da una stanza all'altra per curiosità o per necessità.

Nel nostro tempo, nelle stanze dell'Africa e dell'Asia c'è molta confusione e, in alcune zone, la vita è diventata impossibile a causa della povertà e della violenza. Le ragioni sono molteplici. Dalla stanza dell'Europa e da altre stanze sono partiti uomini che hanno depredati le ricchezze dell'Africa e dell'Asia, destabilizzato governi, sostenuto dittatori amici e venduto armi. Così, paesi come la Siria, la Libia, l'Eritrea, il Pakistan, l'Afghanistan, ecc. sono diventati invivibili. Gli abitanti di questi paesi, si sono



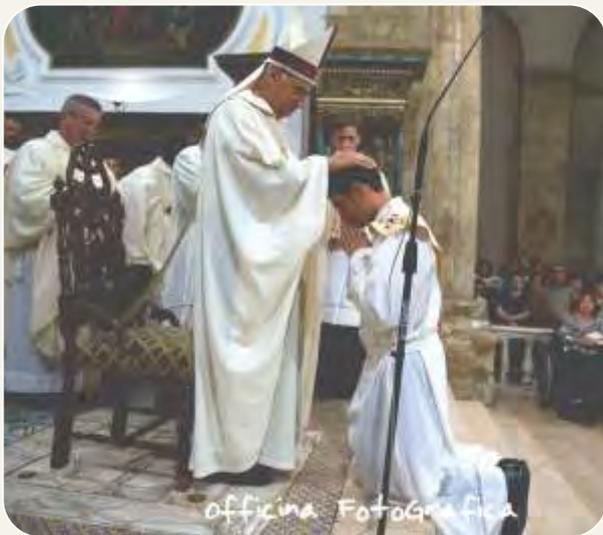
messi in viaggio verso l'Europa e le altre stanze per sopravvivere e creare il loro futuro. Raggiungono i nostri paesi e chiedono accoglienza. Alcuni abitanti dell'Europa si sono impauriti, si sentono invasi e minacciati nella loro sicurezza. Sono incapaci di uno sguardo ampio, verso nuovi orizzonti e guardano solo il loro ombelico; dimenticano che la stessa Europa, come anche l'America, sono state costruite prevalentemente da emigranti. I loro politici, interessati prevalentemente a conservare il consenso, poveri di intelligenza e di coraggio, cavalcano questa paura e questo istinto proprietario, costruendo muri e sbraitando nei media. Dicono di avere a cuore innanzitutto i poveri del loro paese, persone che loro stessi hanno reso povere con le loro scelte politiche. Non hanno nulla da dire sugli emigrati di loro convenienza: le badanti, le prostitute, i lavoratori per l'agricoltura, ecc.

Un uomo intelligente e coraggioso, pieno di spirito evangelico, figlio di una famiglia di emigranti, nel suo recente viaggio in America ha invitato i cattolici a collaborare con tutti gli uomini nel proteggere i deboli, nel costruire uno sviluppo inclusivo, nella cura consapevole e responsabile della nostra casa comune, abitata dalla nostra famiglia umana, a partire dal compito urgente del cambiamento climatico.

"Il Papa è comunista!" continuano a dire alcuni. "Il Papa è cattolico?" si sono chiesti altri e lui, sorridendo, ha risposto: "Vuole che professi il Credo?" e ha continuato con le sue parole e i suoi gesti a parlare della casa comune donata dal Creatore alla famiglia umana e della comunità dei fratelli dove la priorità tocca al più povero, proprio come accade nelle nostre famiglie, dove l'attenzione di tutti si concentra su chi in quel momento ha maggiormente bisogno.

Con questo sguardo ampio ed evangelico anche noi, in Italia, siamo chiamati a fare discernimento su questo fenomeno del nostro tempo: che cosa il Signore ci sta dicendo attraverso i flussi migratori che toccano anche le nostre terre? Che cosa ci sta chiedendo?

don Angelo Sabatelli



Don Antonio Giardinelli è stato ordinato presbitero l'11 settembre 2015 nella chiesa Matrice in Rutigliano.

Martedì 6 ottobre - ore 20

Incontro della Consulta diocesana delle Confraternite "Sala degli aranci" Episcopio, Conversano

Venerdì 16 - ore 9,30

Ritiro del Clero guidato da don Angelo Panzetta, preside della Facoltà Teologica Pugliese - Abbazia Madonna della Scala, Noci

Sabato 17 - ore 20,30

Veglia Missionaria Diocesana Parr. Ss. Martiri Cosma e Damiano, Polignano a Mare

Lunedì 26 - ore 19,30

L'ora della famiglia, incontro diocesano delle famiglie con il patriarca Gregorio III, padre sinodale - Matrice, Rutigliano

dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2015

Domenica 18 ottobre

Cari fratelli e sorelle,

la Giornata Missionaria Mondiale 2015 avviene sullo sfondo dell'Anno della Vita Consacrata e ne riceve uno stimolo per la preghiera e la riflessione. Infatti, se ogni battezzato è chiamato a rendere testimonianza al Signore Gesù annunciando la fede ricevuta in dono, questo vale in modo particolare per la persona consacrata, perché tra la vita consacrata e la missione sussiste un forte legame. La sequela di Gesù, che ha determinato il sorgere della vita consacrata nella Chiesa, risponde alla chiamata a prendere la croce e andare dietro a Lui, ad imitare la sua dedizione al Padre e i suoi gesti di servizio e di amore, a perdere la vita per ritrovarla. E poiché tutta l'esistenza di Cristo ha carattere missionario, gli uomini e le donne che lo seguono più da vicino assumono pienamente questo medesimo carattere.

La dimensione missionaria, appartenendo alla natura stessa della Chiesa, è intrinseca anche ad ogni forma di vita consacrata, e non può essere trascurata senza lasciare un vuoto che sfigura il carisma. La missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della "grammatica" della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra "vieni" e "vai". Chi segue Cristo non può che diventare missionario, e sa che Gesù «cammina con lui, parla con lui, respira con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 266).

La missione è passione per Gesù Cristo e nello stesso tempo è passione per la gente. (...) è urgente riproporre l'ideale della missione nel suo centro: Gesù Cristo, e nella sua esigenza: il dono totale di sé all'annuncio del Vangelo. Non vi possono essere compromessi su questo: chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione. (...)

Mi rivolgo soprattutto ai giovani, che sono ancora capaci di testimonianze coraggiose e di imprese generose e a volte controcorrente: non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera, di una sequela di Gesù che implichi il dono totale di sé. Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d'amore al servizio dell'annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l'annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro.

Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture. Si tratta di conoscere e rispettare altre tradizioni e sistemi filosofici e riconoscere ad ogni popolo e cultura il diritto di farsi aiutare dalla propria tradizione nell'intelligenza del mistero di Dio e nell'accoglienza del Vangelo di Gesù, che è luce per le culture e forza trasformante delle medesime.

All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i destinatari privilegiati dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati (...)

Per vivere la testimonianza cristiana e i segni dell'amore del Padre tra i piccoli e i poveri, i consacrati sono chiamati a promuovere nel servizio della missione la presenza dei fedeli laici. Già il Concilio Ecumenico Vaticano II affermava: «I laici cooperino all'opera evangelizzatrice della Chiesa, partecipando come testimoni e come vivi strumenti della sua missione salvifica» (*Ad gentes*, 41). È neces-

sario che i consacrati missionari si aprano sempre più coraggiosamente nei confronti di quanti sono disposti a collaborare con loro, anche per un tempo limitato, per un'esperienza sul campo. Sono fratelli e sorelle che desiderano condividere la vocazione missionaria insita nel Battesimo. Le case e le strutture delle missioni sono luoghi naturali per la loro accoglienza e il loro sostegno umano, spirituale ed apostolico. (...)

Cari fratelli e sorelle, la passione del missionario è il Vangelo. San Paolo poteva affermare: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9, 16). Il Vangelo è sorgente di gioia, di liberazione e di salvezza per ogni uomo. La Chiesa è consapevole di questo dono, pertanto non si stanca di annunciare incessantemente a tutti «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi» (1 Gv 1, 1). La missione dei servitori della Parola – vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – è quella di mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo. Nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione. Una risposta generosa a questa universale vocazione la possono offrire i consacrati e le consacrate, mediante un'intensa vita di preghiera e di unione con il Signore e col suo sacrificio redentore.

Mentre affido a Maria, Madre della Chiesa e modello di missionarietà, tutti coloro che, *ad gentes* o nel proprio territorio, in ogni stato di vita cooperano all'annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.

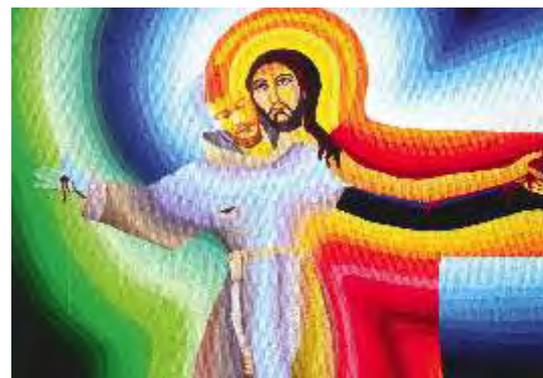
Dal Vaticano, 24 maggio 2015
Solennità di Pentecoste

Franciscus



TRASFIGURARE...

Uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare: sono le cinque vie per ritrovare il "gusto per l'umano", per costruire una umanità nuova, proposte nella "Traccia" che prepara al prossimo Convegno ecclesiale nazionale che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre prossimi, sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".



Trasfigurare non è, semplicemente, trasformare, ma far vedere ciò che non si scorgeva prima, anche se c'era già.

Spesso, in noi, non si riesce a vedere l'immagine di Dio, anche se c'è già. Nelle nostre comunità non sempre è visibile il volto misericordioso del Padre, anche se c'è già.

Che cosa fare? Tenere a cuore e tenere fede a questa Parola: *Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore (Ef 5, 17).*

Prendiamo in prestito una pagina di Italo Calvino, da *Le città invisibili*:

Chi arriva a Tecla, poco vede della città, dietro gli steccati di tavole, i ripari di tela di sacco, le impalcature, le armature metalliche, i ponti di legno sospesi a funi o sostenuti da cavalletti, le scale a pioli, i tralicci. Alla domanda - perché la costruzione di Tecla continua così a lungo? - gli abitanti senza smettere d'issare secchi, di calare fili a piombo, di muovere in su e in giù lunghi pennelli, - Perché

non cominci la distruzione, - rispondono. E richiedi se temono che appena tolte le impalcature la città cominci a sgretolarsi e a andare in pezzi, soggiungono in fretta, sottovoce: - Non soltanto la città.

Se, insoddisfatto delle risposte, qualcuno applica l'occhio alla fessura d'una staccionata, vede gru che tirano su altre gru, incastellature che rivestono altre incastellature, travi che puntellano altre travi. - Che senso ha il vostro costruire? - domanda. - Qual è il fine d'una città in costruzione se non una città? Dov'è il piano che seguite, il progetto? - Te lo mostriamo appena termina la giornata; ora non possiamo interrompere, - rispondono. Il lavoro cessa al tramonto. Scende la notte sul cantiere. È una notte stellata. - Ecco il progetto, - dicono.

Gli s-considerati sono coloro che non guardano le stelle...

Noi, saremo cristiani sconsiderati se non guarderemo i segni luminosi della volontà di Dio. E, senza proget-

to, come potremo costruire la nostra santità: la nostra umanità a somiglianza di Gesù?

Suggerionati dalla pagina di Italo Calvino, non possiamo non ricordarci che la nostra umanizzazione richiede un lavoro appassionato e senza soste - "Perché non cominci la distruzione" - se non per guardare il progetto. Le nostre notti stellate in cui scrutare il progetto dell'umanità nuova - della santità - sono la Messa, l'adorazione Eucaristica, l'ascolto della Parola, la preghiera... È qui che ci si trasfigura! È qui che viene fuori ciò che c'è già in noi e nelle nostre comunità. Il progetto è Gesù, la *Stella radiosa del mattino* (Ap 22,16). In Lui risplende pienamente la volontà di Dio. Maria - *Stella del mare* - ci indica la rotta: "Qualsiasi cosa vi dica Gesù, fatela" (Cf. Gv 2, 5). E i Santi, poi, "come stelle nel cielo", ci dicono che anche noi possiamo *risplendere come astri nel mondo* (Cf. Fil 2, 15). Sì, anche noi possiamo vivere trasfigurati.

don Stefano Mazzarisi

BUONE PRATICHE...

UN PROGETTO DI AMORE

"La catechesi da sola non educa. Va ricucita con la celebrazione e la testimonianza. L'annuncio deve sfociare nella lode e nelle opere di carità. Bisogna prendere per mano e aiutare a fare sintesi tra fede, celebrazione e vita".

dal Progetto Pastorale Diocesano "Urgenza dell'ora Educare"

Noi, catechisti della Parrocchia San Pietro Apostolo in Putignano - avendone compreso l'importanza e la necessità, con l'appoggio e i suggerimenti del nostro parroco don Angelo Sabatelli - stiamo tentando di sviluppare un percorso di *iniziazione alla vita fraterna*, certi che la carità non debba consistere in singoli atti occasionali, ma deve contraddistinguere tutta la vita del cristiano, diventando uno stile di vita fondato sull'Amore.

Questo percorso, che abbiamo voluto chiamare "Un progetto di amore",

vuole coinvolgere i ragazzi che frequentano il catechismo dell'iniziazione cristiana, in sintonia con il metodo della "catechesi a quattro tempi", e intende offrire ai catechisti proposte di esperienze concrete, differenziate per fasce di età, in una logica di progressione sia come intensità che come ambito. Tali esperienze hanno anche l'obiettivo di aiutare i ragazzi a volgere lo sguardo alla povertà, intesa come povertà materiale, ma anche affettiva, di valori, di salute, spirituale. Dal punto di vista metodologico queste esperienze (gio-

chi, attività varie, laboratori, testimonianze), pensate sia per i ragazzi che per le loro famiglie, prevedono quattro momenti corrispondenti a quattro *luoghi* da educare: gli *occhi* (momento dell'osservazione), la *mente* (momento del discernimento), il *cuore* (momento dell'azione), la *memoria* (momento della valutazione). Il progetto, anno per anno, è accompagnato da un'*icona biblica*: luce per il percorso, fonte di grazia, punto di riferimento, specchio in cui guardare se stessi e modello da porre davanti a sé per interiorizzarlo e rendere la vita più bella. Questo percorso, accompagnato da un sussidio, in sintonia con gli obiettivi generali del progetto catechistico parrocchiale, è in via di sperimentazione, con l'auspicio che possa rivelarsi un utile aiuto per educare i ragazzi a vivere la fraternità.

Angela e Carmela

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA: I PRIMI APPUNTAMENTI DIOCESANI

Papa Francesco aprirà il prossimo 8 dicembre la Porta Santa che ci introdurrà nell'Anno Santo della Misericordia. Nella Bolla d'indizione di questo Giubileo il Papa ha sottolineato come l'architrave che sorregge la vita della Chiesa sia proprio la misericordia: "Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole" (*Misericordiae Vultus*, 10).

Anche la nostra Chiesa diocesana entrerà insieme in quest'anno giubilare con una celebrazione *in Cattedrale a Conversano il prossimo 13 dicembre*.

Il nostro Vescovo, insieme al Consiglio Pastorale Diocesano, al Consiglio Presbiterale e ai Direttori degli uffici di curia, ha approntato un calendario di date e di eventi giubilari perché i fedeli e i pastori possano celebrare la misericordia del Signore e la nostra Chiesa possa cogliere gli straordinari frutti di grazia che Dio vorrà donarle.

Il primo appuntamento diocesano sarà rivolto a tutti gli operatori pastorali delle nostre parrocchie: prima di iniziare il Giubileo approfondiremo insieme le radici e le coordinate biblico-liturgiche della misericordia di Dio (23-24-25 Novembre). Nello spirito della *Misericordiae Vultus* vogliamo partire dagli operatori di liturgia, carità e catechesi perché le nostre comunità diventino sempre di più "oasi di misericordia". Tutti gli altri appuntamenti diocesani saranno pubblicati nel prossimo numero di Impegno.

Il Giubileo sarà celebrato anche a livello zonale e parrocchiale, integrandosi nei cammini delle zone pastorali e delle comunità. Il Vescovo, riprendendo l'auspicio di Papa Francesco, chiede ad ogni *Zona pastorale* di approfondire insieme una o più opere di misericordia e che questo percorso porti ad un'opera o scelta concreta che rimanga come segno del Giubileo della Misericordia.

"Le opere di misericordia sono azioni caritative con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali.

Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza.

Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2447).

In questo percorso le zone pastorali possono avvalersi dell'aiuto degli uffici di curia. In particolare la Caritas Diocesana e l'Ufficio Catechistico con l'Apostolato Biblico si rendono disponibili per animare percorsi parrocchiali di approfondimento tematico e operativo delle Opere di misericordia: dalle radici bibliche alla dimensione sociale ed etica delle problematiche connesse fino all'individuazione di qualche buona prassi da assumere a livello individuale o comunitario da tutta la parrocchia. Le modalità attuative di questi percorsi si condideranno volta per volta con le singole comunità. "Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina (...) In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura" (Cf. *Misericordiae Vultus*, 15).



Misericordiosi come il Padre

Convegno Diocesano per entrare nel Giubileo della Misericordia proposta offerta a tutti gli operatori pastorali per dare un volto 'misericordioso' alle comunità cristiane

lunedì 23 novembre 2015 - ore 19

I SALMI DELLA MISERICORDIA

con don Sebastiano Pinto, docente di Sacra Scrittura

martedì 24 novembre 2015 - ore 19

LE PARABOLE DELLA MISERICORDIA

con don Leo Giuliano, docente di Sacra Scrittura

mercoledì 25 novembre 2015 - ore 19

CELEBRARE LA MISERICORDIA

con S.E. Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta

Il luogo degli'incontri sarà comunicato in seguito.



Ufficio Diocesano
per la Pastorale Giovanile
Conversano - Monopoli

FORMAZIONE

Per i Catechisti e gli Educatori dei gruppi giovani,
per tutti gli Operatori di Pastorale Giovanile e
per gli Evangelizzatori...

**'IN COMPAGNIA DI TEOFLO
ALLA SCOPERTA DEL VANGELO'**

CON IL PROF.
DON JEAN PAUL
LIEGGI

ven 06/11/2015
ven 15/01/2016
gio 18/02/2016
ven 15/04/2016
ven 06/05/2016

ore 20:00 - 21:30



SALONE PARR. SANT'ANNA
MONOPOLI

INFO

+39 346 4405903 (don Stefano)
stephenimo@libero.it

 Pastorale Giovanile Conversano-Monopoli

 stephenimo@libero.it

PER LA TUA MISERICORDIA E LA TUA FEDELTÀ

Parlare di misericordia oggi non è certo impresa facile. Siamo di fronte ad una vasta letteratura e a un tema che da anni arricchisce il vocabolario e i contenuti della predicazione e della spiritualità cristiana. Si vuole quindi provare a suggerire alcune linee comuni, non nuove, ma sempre ricche per poter essere oggetto di meditazione e riflessione personale e comunitaria.

Il nostro primo punto consiste nel voler cercare di capire che cosa sia realmente la misericordia. Facciamo un'analogia. Quando nel dibattito conciliare si doveva arrivare alla formulazione della *Dei Verbum* si scelse di parlare non di *rivelazione* ma di *Dio che si rivela* (*Deus revelans*) mettendo quindi l'accento sulla realtà di un Dio personale. Allo stesso modo forse dovremmo impegnarci a parlare non di *misericordia*, che può anche essere una virtù esclusivamente umana – come tanta letteratura, classica e moderna, attesta – ma della personale essenza misericordiosa che il Padre ci manifesta nel Figlio, come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica: «Il Vangelo è la rivelazione, in Gesù Cristo, della misericordia di Dio verso i peccatori» (1846). In questo sta il punto cruciale, nel riconoscere che Dio nella sua misericordia offre il perdono dei peccati che noi umilmente riconosciamo.

Accogliendo in noi Gesù e la sua opera di salvezza, immettendo quindi la nostra vita nella sua e ricordando che non si può conoscere «adeguatamente il Signore Gesù e capirlo nella verità profonda, se non comincia ad aprire a lui la sua unica vita: Gesù non lo conosciamo davvero, se non quando cominciamo a innamorarci di lui. Il Figlio di Dio crocifisso per noi e risorto – significato unico ed esauriente del nostro concreto esistere e dell'intero universo in cui ci è toccato di vivere – lo si conosce sul serio all'atto che ci si gioca per lui» (card. Giacomo Biffi).

Abbiamo però bisogno di capire che cosa sia materialmente la misericordia. Chiediamo aiuto a sant'Agostino, testimone dell'amore misericordioso di Dio nella sua vita. Egli descrivendo la misericordia afferma:



«Che cosa è la misericordia? Non è altro se non un caricarsi il cuore di un po' di miseria [altrui]. La parola "misericordia" deriva il suo nome dal dolore per il "miserio". Tutt'è due le parole ci sono in quel termine: miseria e cuore. Quando il tuo cuore è toccato, colpito dalla miseria altrui, ecco, allora quella è misericordia.

Fate attenzione pertanto, fratelli miei, come tutte le buone opere che facciamo nella vita riguardano veramente la misericordia. Ad esempio: tu dà del pane a chi ha fame; daglielo con la partecipazione del cuore, non con noncuranza, per non trattare come un cane l'uomo a te simile.

Quando dunque compì un atto di misericordia comportati [così]: se porgi un pane, cerca di essere partecipe della pena di chi ha fame; se dà da bere, partecipa alla pena di chi ha sete; se dà un vestito, condividi la pena di chi non ha vestiti; se dà ospitalità, condividi la pena di chi è pellegrino; se visiti un infermo quella di chi ha una malattia; se vai a un funerale ti dispiaccia del morto e se metti pace fra i litiganti pensa all'affanno di chi ha una contesa. Se amiamo Dio e il prossimo non possiamo fare queste cose senza una pena nel cuore. Queste sono le opere buone che provano il nostro essere cristiani» (*Disc. 358A,1*).

Di fronte a tanto parlare della misericordia di Dio, rischiamo di incappare nella frammentazione, perdendo di vista il suo centro unico che è la croce gloriosa da noi adorata il Venerdì santo e il mistero di sconfitta della morte cantato e celebrato nella Pasqua del Risorto. Ancora ad Agostino chiediamo di aiutarci a entrare in quello che la Chiesa e il papa ci chiedono durante l'anno santo della misericordia:

«Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità.

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (*Misericordiae vultus 2*).

Con questo si apre il nostro cammino liturgico di riscoperta della misericordia di Dio. Una riscoperta prevalentemente biblica, fonte prima della liturgia, teologica e poetica. Dai testi della nostra liturgia latina emerge un quadro netto di riferimento che ha i connotati della rivelazione che Dio ha fatto di se stesso all'uomo. In questo particolare anno di grazia, potremo ascoltare con orecchio attento ciò che l'Avvento rivela della misericordia ovvero che «Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro Salvatore» (prefazio d'Avvento II/A).

Nel grande cammino di penitenza della quaresima verso la gioia pasquale, ritorna la sacra Scrittura che ci fa cantare con Paolo «È veramente giusto benedire il tuo nome, Padre santo, ricco di misericordia, nel nostro itinerario verso la luce pasquale sulle orme di Cristo, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore». Nel Tempo ordinario il prefazio II per le domeniche ci fa contemplare il Signore nel suo mistero pasquale:

«Nella sua misericordia per noi peccatori egli si è degnato di nascere dalla Vergine; morendo sulla croce, ci ha liberati dalla morte eterna e con la sua risurrezione ci ha donato la vita immortale».

Ancora nel Prefazio VII per le domeniche del Tempo Ordinario la

misericordia è unita al mistero dell'Incarnazione:

«Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana».

La misericordia che noi possiamo sperimentare nel rapporto intimo con la Trinità, rapporto sponsale che si declina nel tempo, acquista anche caratteristiche eterne, al di là del tempo, nell'*eskaton* così come ci ricorda il prefazio X delle domeniche del Tempo Ordinario: «Allora noi vedremo il tuo volto e loderemo senza fine la tua misericordia».

Un altro percorso che approfondisce il tema della misericordia di Dio nell'*anni circuli* ha per oggetto i sacramenti. Per esempio, nei sette prefazi dedicati ai sacramenti, ogni singolo momento di grazia è connotato dalla *misericordia*; nella forma grammaticale dell'apposizione Dio è presentato di volta in volta come Padre santo e misericordioso (Battesimo), Dio onnipotente e misericordioso (Eucaristia, Ordine, Infermi), Dio di mi-

sericordia (Eucaristia III). In questi esempi ciò che caratterizza Dio diviene la chiave di lettura per la comprensione del testo del prefazio e dell'intero sacramento all'interno dell'economia della salvezza.

Nel prefazio per il sacramento della Penitenza, è presentata la natura fragile dell'uomo unitamente alla suggestiva figura della misericordia come porto:

«All'uomo, naufrago a causa del peccato, con il sacramento della riconciliazione hai aperto in Cristo crocifisso e risorto il porto della misericordia e della pace».

Sotto la protezione della *Mater misericordiae* possiamo fermare l'attenzione sul prefazio mariano II in cui la liturgia offre la visione della straordinaria opera compiuta dal Signore per l'umile sua serva:

«Grandi cose tu hai fatto, Signore, per tutta l'estensione della terra, e hai prolungato nei secoli l'opera della tua misericordia, quando, volgendoti all'umile tua serva, per mezzo di lei ci hai donato il Salvatore del mondo, il tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore».

Tutto riconduce al punto di partenza cioè alle prime battute della bolla di indizione del Giubileo straordinario che icasticamente polarizzano in senso cristologico l'intero anno che ci attende:

«Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2, 4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34, 6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4, 4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14, 9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio» (*Misericordiae vultus* 1).

don Davide Garganese
direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano

CARITAS DIOCESANA

PROPOSTE DI CARITAS DIOCESANA NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

Lo scorso 22 settembre si è incontrata l'équipe della Caritas Diocesana a Monopoli per l'approvazione del programma pastorale 2015 -2016. Certamente questo anno è caratterizzato dall'Anno Giubilare della Misericordia, un anno dove siamo chiamati non solo a vivere eventi importanti, ma ad innescare cammini di misericordia per le nostre comunità. Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo, *Misericordiae vultus*, ci ricorda che "in questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare le ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta" (MV 15). La Chiesa, che ha come "architrate" la misericordia, è chiamata ad uscire verso le periferie esistenziali. Tutto ciò provoca il nostro agire, ci chiama a conversione e chiede alla Caritas, a tutti i livelli e con

tutti gli strumenti, di vivere pienamente la propria funzione di animazione di comunità.

Ecco le proposte di Caritas Diocesana:

1. La Caritas Diocesana offre alle parrocchie:

- la formazione e l'accompagnamento per le Caritas parrocchiali già esistenti e quelle da avviare (su richiesta);
- le Giornate-Laboratorio diocesane di formazione per tutti gli operatori delle Caritas parrocchiali sul tema dell'Anno giubilare;
- il proseguo del cammino legalità - carità, scaturito dal campo-lavoro a Scampia per i ragazzi e i giovani;
- la disponibilità, insieme agli altri Uffici di Curia, di un percorso sulle opere di misericordia, anche all'interno dei consueti progetti di Avvento di Fraternità e Quaresi-

ma di Carità e di altri momenti forti (per esempio GMG).

2. La Caritas Diocesana offre alle zone pastorali:

- un cammino di formazione su un'opera di misericordia corporale o spirituale, con eventuale opera-segno (anche dentro il fenomeno dell'immigrazione, molto attuale in questo tempo, dopo le sollecitazioni del Papa), d'intesa con l'Ufficio Catechistico Diocesano;
- un cammino di formazione in loco per i Centri d'Ascolto Zonali (su richiesta, in base ai bisogni formativi), oltre ad un incontro unico diocesano di scambio di buone prassi

3. La Caritas Diocesana si impegna con tutta l'équipe a livello diocesano a

- costituire la Consulta diocesana delle associazioni socio-assistenziali di matrice cristiana per conoscerci, coordinarci e fare un lavoro d'insieme per i poveri, con ricadute anche zonali;
- riflettere sul coinvolgimento della comunità in merito alle opere -

segno già esistenti (il Centro socio-educativo *Il piccolo David*, i dormitori su Monopoli, il progetto *Compagni di viaggio* su Putignano, il servizio di Microcredito, la distribuzione viveri e vestiti su tutto il territorio diocesano);

- riflettere sul rilancio del Progetto Policoro, con gli altri Uffici di Curia competenti, alla luce delle indicazioni che verranno data dalla CEI;

- riflettere sull'accoglienza dei nostri fratelli immigrati, non appena si riceveranno indicazioni precise dalla CEI;
- avviare un cammino di conoscenza, di prevenzione e di cura delle dipendenze con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e con l'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile;
- organizzazione degli eventi giubi-

lari diocesani, d'intesa con il Coordinamento Pastorale.

Per tutte le richieste e chiarimenti è possibile contattare la Caritas Diocesana telefonicamente: tel. 0809306865 oppure cell. 3479664277 o per email: caritasmon@libero.it

don Michele Petrucci

"... SONO PAOLINO PER QUESTO MOTIVO..."

La vocazione sacerdotale ha bussato forte e chiaro alle porte del mio cuore e della mia mente quando ero appena un bambino. Sentivo di voler essere di aiuto agli altri, accompagnarli alla scoperta della novità del Vangelo e del mistero che lo caratterizza. Due sono stati i modelli ispiratori: i miei genitori e il mio parroco. Avevo 8 anni quando mia madre e mio padre, nonostante non navigassimo nell'oro, mi chiesero di portare in parrocchia una piccola somma di denaro per offrirla a una famiglia in difficoltà. Io rimasi esterrefatto e domandai a entrambi: «Ma anche noi abbiamo problemi economici. Perché dobbiamo aiutarli?». La risposta nitida di mia madre ha segnato la vita che oggi conduco: «Hanno bisogno più di noi. Quel poco che abbiamo è giusto dividerlo con chi non riesce neanche a mangiare». Non l'ho mai dimenticato.

Questo episodio si è "incubato" nella mia crescita e mi ha fatto capire a cosa il Signore mi stesse chiamando. A ben vedere, i miei genitori hanno tradotto concretamente la presenza di Dio nella mia vita. Seguiti, subito dopo, dal mio parroco. Don Franco Renna, vulcanico, sveglia e al passo con i tempi, aveva ben colto la mia irrequietezza. Mi ha accompagnato con saggezza, non forzando mai le mie scelte e accogliendo con grande senso di paternità ogni periodo buio. I modelli che il Signore mi ha posto dinanzi sono stati fondamentali.

Tuttavia, non è stato facile capire "il modo" attraverso il quale dare risposta a questo appello insistente di Dio. In parrocchia (San Domenico, Rutigliano), sono sempre stato molto attivo. Dal coro polifonico all'animazione della Messa dei bambini, dai corsi di chitarra alla formazione catechetica e biblico-teologica, dalle gite di gruppo, ai campi-scuola estivi, alle feste e alle iniziative della carità.

Tutte esperienze legate da un robusto e prezioso "filo rosso": l'Azione Cattolica. Il serbatoio di gioia e di azione evangelizzatrice tra i più belli e coinvolgenti della mia esperienza di fede. In questa associazione, ho assunto (in circa dieci anni di adesione) il compito di educatore, di responsabile ACR e di presidente parrocchiale. Ho incontrato e frequentato centinaia di bambini, ragazzi, giovani e famiglie. Anni di impegno, sicuramente. Ma splendidi e arricchenti, il cui ricordo abita nitidamente la mia memoria. La chiamata si faceva insistente. Eppure la mia vita seguiva un iter classico: laureato, lavoro in università, fidanzato felicemente.

Cosa mi mancava? La mia sete di annuncio non riusciva a restare imbrigliata in quella *routine* (seppur bella, appagante e rassicurante). L'aiuto decisivo venne dal mio parro-



roco. Proprio in quegli anni (dal 1994 al 2000), don Franco Renna favorì per tutto il "gruppo giovani" della parrocchia (sia di Azione Cattolica, sia dei catechisti) l'incontro con le diverse realtà della Diocesi e con altre espressioni carismatiche della Chiesa: tra cui i frati minori francescani e i paolini.

Soprattutto in riferimento ai sacerdoti e ai discepoli della Società San Paolo, don Franco (che conosceva bene le mie "esigenze" e non le lasciava morire) era solito

dire: «È gente in gamba, che sa annunciare il Vangelo in modo nuovo, come piace a te. Prova ad andare ai loro incontri mensili per giovani. Coraggio! Non fermarti. Esplora la tua sete di conoscenza. Non te ne pentirai!». Ho preso in parola quel "Non fermarti". Gli incontri dai Paolini, frequentati per 10 anni, mi diedero le risposte che cercavo. Il loro modo di annunciare faceva per me, stuzzicava quella domanda insistente. Così ho approfondito la loro identità e il loro "strano" e "non comune" apostolato: evangelizzare attraverso i media (i mezzi di comunicazione sociale), donare al mondo Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, come ripeteva calorosamente il beato don Giacomo Alberione, padre fondatore della Società San Paolo e della famiglia Paolina, a tutti i suoi figli e figlie. Il tutto, avendo di fronte un modello speciale: San Paolo, l'Apostolo delle genti, il predicatore missionario coraggioso, avvolto da un ardore contagioso che voleva arrivare a tutti, per portare la Carità della Verità.

Per raggiungere le genti e le comunità da lui fondate, San Paolo si serviva delle lettere e dello stile retorico, due strumenti comunicativi molto in voga ai suoi tempi. Perché non continuare la sua missione nell'oggi? Perché non avvalersi della stessa intuizione e utilizzare i mezzi più celeri ed efficienti della comunicazione per "condurre" e "trasmettere" la Parola di Dio a tutto il mondo?

Sono paolino per questo motivo. Da ben 12 anni. Nel 2013 sono stato ordinato sacerdote a Rutigliano, presso la Chiesa Matrice, dopo 10 anni di formazione (dal postulato al noviziato, dalla professione solenne al diaconato). E oggi mi concentro sulla "gioia di comunicare" e sulla "bellezza delle relazioni". In piena sintonia con la teologia

pastorale di Papa Francesco, spendo la mia vita ogni giorno perché attraverso i miei articoli (giornalistici e scientifici), i *dossier*, i libri che revisiono, i post e le immagini che curo per *Famiglia Oggi*, *Famiglia Cristiana* e le *fanpage* su *Facebook*, appaia a tutti che il Vangelo è l'essenziale per ciascuno di noi. Il centro e la meta a cui siamo destinati. E, soprattutto, che è vita e dono continuo, mai banale e mai scontato. Una novità che accompagna ogni istante della giornata, bello o brutto che sia. Attraversa e nutre i legami delle famiglie, delle comunità, delle amicizie, delle istituzioni, dei luoghi di lavoro, delle piattaforme web dei social media. I nuovi media mi aiutano a far assaporare a tutti, con linguaggi differenti, ciò che io sperimento dal mattino alla sera. Come Paolo, non posso non annunciare il Vangelo. Dai tetti in su!

La mia congregazione ha voluto che potenziassi le mie conoscenze in ambito familiare. Da qui i miei studi sui legami affettivi e psicologici della relazione genitore-figlio. Cosa c'entra con la comunicazione e l'evangelizzazione con i media? Ecco gli elementi che tengono unite tutte le vie che ho percorso: la cifra della "comunicazione interpersonale" e dell'"attenzione alla famiglia". Alla base di ogni legame vi è comunicazione. Tanto più nel nucleo familiare. In esso, ciascuno impara a costruire legami e a comu-

nicare (cioè a "mettere in comune"), a comprendere il punto di vista dell'altro, ad aiutarsi reciprocamente, a elaborare la propria identità, a sviluppare empatia e solidarietà. La famiglia è il centro propulsore della vita. Dai legami familiari si passa a quelli fraterni, amicali, sociali, professionali. E i processi comunicativi si espandono, coinvolgendo anche i mezzi di comunicazione più sofisticati, celebri ed efficaci. Avvalendoci di questi ultimi per l'evangelizzazione, noi paolini abbiamo come riferimento principale la famiglia. Parliamo ai papà, alle mamme e ai figli, avendo a cuore il loro benessere.

Al centro della mia missione, risiede la sfida di parlare di tutto in modo cristiano!

don Simone Bruno, ssp

La famiglia Paolina è composta da dieci rami: oltre la Società San Paolo, altre 4 congregazioni femminili: Figlie di San Paolo, Pie Discepolo del Divin Maestro, Suore di Gesù Buon Pastore, Suore Apostoline; a esse si aggiungono un'associazione laicale (Cooperatori paolini) e tre istituti di vita secolare consacrata (l'Istituto Santa Famiglia per le coppie di sposi, le Annunziate e i Gabrielini per i laici consacrati). L'ultimo ramo è rappresentato dall'Istituto Gesù Sacerdote, aperto ai preti diocesani che sposano la spiritualità paolina e la vivono restando in parrocchia.

NELLA GIOIA E NELLA FEDELTÀ DEL CAMMINO MONASTICO

24 settembre 2015 - 50 anni di professione monastica di Madre Gertrude e di Suor Emanuela

Ci siamo preparate a questo traguardo con gioia e in preghiera: ci siamo ritemperate, nel corpo e nello spirito, grazie a un corso di esercizi spirituali, vissuti presso il monastero benedettino di Dumenza: un monastero lontano dai rumori del mondo, ma vivace nella preghiera, nel lavoro e nell'accoglienza.

Vogliamo condividere, anche con tutta la comunità diocesana, i sentimenti con cui abbiamo vissuto il nostro giubileo monastico:

- Profonda gratitudine al Signore che, nella nostra povertà, ci ha scelte con amore di predilezione;
- Richiesta di perdono, perché non sempre abbiamo corrisposto all'amore di Dio;
- Rinnovata fedeltà per il cammino monastico: scegliamo di continuare ad "andare incontro al Signore con le lampade accese", nella preghiera, nel lavoro e nella carità.



*Madre M. Gertrude Civisca
Suor M. Emanuela Peschechera*



SPEZIALE. FESTEGGIAMENTI PER IL 60° ANNIVERSARIO DELLA PARROCCHIA

Dal 1° al 6 settembre, la nostra comunità di Speziale ha festeggiato una doppia ricorrenza: il 60° anniversario dell'Erezione Canonica della Parrocchia (1 settembre 1955-2015) e la festa parrocchiale in onore di Maria SS.ma del Rosario.



Per l'occasione, il Comitato locale ha messo a punto un programma ricco di eventi religiosi, culturali e di fraternità che hanno coinvolto l'intera parrocchia.

La nostra festa ha avuto inizio nella piazzetta di via Diaz, con una solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo Domenico. Hanno concelebrato i sacerdoti della nostra Zona Pastorale (Fasano Sud) e quelli originari di Speziale. L'intera comunità si è riunita sotto le luminarie per ringraziare il Signore e per riflettere sul cammino di fede compiuto in questo sessantennio. Al termine della Messa sono stati fatti volare sessanta palloncini bianchi, uno per ogni anno di vita della Parrocchia.

Nelle serate del 2, 3 e 4 settembre, invece, i fedeli si sono ritrovati in chiesa per un triduo di preparazione alla festa della Madonna. Le Celebrazioni Eucaristiche sono state presiedute rispettivamente da don Peppino Cito (Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano), don Mauro Sabino (Vice Rettore del Seminario Diocesano) e da Mons. Vito Domenico Fusillo (Vicario Generale).

Nelle stesse sere vi sono stati anche alcuni momenti culturali. Il 3 settembre si è svolto l'appuntamento intitolato "Speziale tra Memorie e Ricordi": un incontro-tavola rotonda, moderato dalla prof.ssa Maria De Mola e che si è aperto con la presentazione del 5° Quaderno del Parco delle Dune Costiere: *La chiesa di San Pietro in Ottava e il borgo di Speziale*, edito da Stilo. Una pubblicazione realizzata dall'architetto Ilaria Pecoraro, dall'agronomo prof. Francesco Chialà e da Francesco Vinale, cultore di storia patria.

A chiudere l'intenso programma religioso, domenica 6 settembre, è stata la tradizionale processione a cui ha partecipato anche la confraternita di S. Cataldo di Monopoli e la banda "Vito Semeraro" di Castellana Grotte.

Le due serate del 5 e 6 settembre sono state vissute in fraternità anche grazie a sagre e concerti di musica popolare pugliese.

Marcello Cisternino

PUBBLICAZIONI DIOCESANE



P. Pirulli, *Guarderanno a Colui che hanno trafitto. Sulle orme del crocifisso nell'arte* (Quaderni Archeoclub Rutigliano), Alberobello 2015, pp. 111, 12 euro.

L'agile pubblicazione, con prefazione di Peppino Sorino, presidente dell'Archeoclub di Rutigliano, e presentazione di p. Massimiliano Carucci, rettore del Santuario del Crocifisso di Rutigliano, presenta anche il saggio di Giovanni Boraccesi che attribuisce il crocifisso ligneo di Rutigliano allo scultore Vespasiano Genuino «Gallipoli 25 settembre 1552-Ivi maggio 1637».

I. Pecoraro - F. Chialà - F. Vinale, *La chiesa di San Pietro e il borgo di Speziale* (Storia e territorio. Quaderni del Parco), Stilo Editrice, Bari 2015, pp. 144, 12 euro.

La chiesa di San Pietro con impianto basilicale, costruita all'incrocio tra la via Appia Traiana medievale e la provinciale Montalbano-mare al confine tra la Terra di Bari e la Terra d'Otranto, risale al XII secolo ed è stata recentemente restaurata grazie all'impegno del GAL Alto Salento. Il volume ripercorre la storia della chiesa e del borgo nell'ambito del 60° anniversario della nascita della parrocchia di Speziale.

Per le richieste, ci si può rivolgere all'ADC (ino@archiviodiocesano.info).



COTTOLENGO, UNA CASA PER TUTTI!

La Consulta Zonale di Pastorale Giovanile di Conversano ha organizzato, nell'ultima settimana di agosto, un'esperienza di volontariato presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza, "Cottolengo" di Torino. Ad aderire a tale iniziativa sono stati un gruppo di 6 giovani, accompagnati da don Giuseppe Goffredo.

Il nostro servizio è consistito nel recarci in alcuni nuclei della struttura e prestare aiuto a medici ed infermieri, svolgendo piccoli compiti, ovvero: rifare i letti, trasportare i sacchi degli indumenti, accompagnare gli anziani nei giardini per lunghe passeggiate, aiutarli a mangiare e far loro compagnia. Tutto ciò, non solo ha permesso

a noi volontari di aiutare, ma allo stesso tempo ci ha aiutato a riflettere. Di storie ne abbiamo ascoltate tante, alcune ci hanno colpito più di altre.

Come dimenticare la storia della Signora Nina (le cambiamo nome per rispetto...), 85 anni? Per anni è stata picchiata dal marito, vittima del gioco d'azzardo e, nonostante tutto questo, ha ancora la forza di incoraggiare le sue compagne di "veranda", quando si sentono sole e abbandonate. Diceva sempre: "Non smetterò mai più di sorridere, perché so di poter contare su mia figlia, che mi ha riempito di soddisfazioni".

Il passato non si può dimenticare, ma è possibile girare pagina e cominciare a scrivere un nuovo capitolo nel libro della nostra vita.

Altro esempio di vita sono state le suore ricoverate nella struttura, che per anni si sono messe a disposizione dei più deboli, dei malati, dei sofferenti, ed ora, con umiltà e mansuetudine, si lasciano amare e servire.

Siamo stati, poi, nella "Piccola Casa di Mappano" e all'arsenale della pace (Sermig). La struttura di Mappano accoglie ospiti con disabilità. Qui abbiamo incontrato tanti giovani che, nonostante tutto, non smettono mai di sorridere, come se giocassero a nascondino con la disperazione: questa li cerca e loro non si fanno trovare.

Al Sermig, invece, che è un centro di accoglienza per i senza tetto, ci ha sorpresi un muro con una scritta enorme: "la bontà è disarmante". Ed è proprio vero, cosa puoi fare di fronte a tanta bontà? Puoi solo gioire e sorridere. Anche qui, di bontà ne abbiamo vista tanta. Non ci sono solo omertà e indifferenza a questo mondo!

Abbiamo condiviso questa esperienza con altri volontari, per noi modelli di generosità, di gioia e di fede: delle persone piene di forza e di coraggio, pronte ad accogliere l'altro e a donargli tutto quel che si ha e si è. Ma perché molti giovani scelgono di spendere una settimana estiva in volontariato? Per Gesù e per amore.

Giovani, provateci anche voi!

Amatulli Isabella, Angiulli Mari-
ka e Lamontanara Adriana



Per un mondo senza sofferenze!

Egr. Direttore,
oltre al dolore fisico nella vita, c'è una patologia molto pericolosa che è la malattia dell'anima che si chiama infelicità, insoddisfazione, solitudine, tradimento, incomprensione. E spesso non si sa dire quale è il male più grave: quello fisico o quello interiore.

Ci sono nel mondo molte donne vittime dell'ingiustizia, della violenza, della calunnia. Ci sono poi i testimoni della fede perseguitati ed uccisi in molti paesi del Mondo. Ci sono cittadini colpiti dalle trame oscure e infami della criminalità organizzata. Ma in particolare, ci sono figure che ultimamente risultano oggetto di discussione nella Comunità Europea, ossia gli immigrati, umiliati nella loro dignità dall'acrimonia, dalla prepotenza degli altri e soprattutto dal territorio nativo. Ci sono sul nostro pianeta uomini, donne e bambini sottoposti al lavoro, senza libertà di parola, religione. Per raggiungere una felicità nel Mondo bisognerebbe guardare i problemi con gli occhi di un bambino, partendo dalle piccole attenzioni rivolte a coloro che cercano una speranza e una vita libera e senza sofferenze.

Antonio Guarnieri

Diocesi di Conversano-Monopoli

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

17 OTTOBRE 2015
Parrocchia Santi Martiri Cosimo e Damiano
Polignano a Mare - ore 20.30



DALLA PARTE DEI POVERI

Ufficio Missionario Diocesano

Conversano Monopoli
 Ufficio Famiglia

L'ora della famiglia

Incontro diocesano delle famiglie con il patriarca Gregorio III, padre sinodale

Santa Maria della Colonna e S. Nicola - Rutigliano

Lunedì 26 Ottobre 2015 - ore 19,30



La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata, e quello che ci è chiesto è di riconoscerne quanto è bello, vero e buono formare una famiglia, essere famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità.

Papa Francesco

Don Mimmo BELVITO
 Direttore Diocesano Ufficio per la famiglia

S. E. Rev. ma Domenico PADOVANO
 Vescovo Diocesi di Conversano-Monopoli

Sua Beatitudine GREGORIO III Laham
 Patriarca di Siria e Medio Oriente

Moderata:
Dot. Nicola GIAMPAOLO
 Postulatore accreditato presso la Santa Sede

La Famiglia Missionaria "Apostoli della Parola" nella gioia e nella gratitudine a Signore si invita a partecipare alla:

Santa Messa Giubilare nel 50° anniversario di ordinazione presbiterale di P. Flaviano Anatali

Preside del Ministero Apostolo della Parola e tutti i Confraterniti accompagnati da familiari e amici, renderemo grazie al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo per il dono del sacerdozio.

Durante la celebrazione la consorella Gaetana Russo, farà la prima promessa dei consigli evangelici di povertà, astità e obbedienza.

La celebrazione Eucaristica si terrà nella Cattedrale di Conversano (Bari), domenica 04 ottobre 2015 alle ore 11.30 festa di san Francesco d'Assisi.

Il ministro diocesano per il ministero dell'Apostolato Missionario, Apostolo della Parola



N.B. Si prega di telefonare per confermare la vostra partecipazione. Per i presbiteri che volessero concelebrare, portare con sé camice e stola. Dopo la celebrazione eucaristica, ci sarà un momento di condivisione fraterna dove ognuno è pregato di provvedere al pasto (prima o seconda) da condividere con gli altri ad esempio delle prime comunità cristiane (At 2, 42-48). Per ulteriori informazioni si prega di contattare ai seguenti numeri:
 Cell: 346/4149025 Tel: 080/4366384
 349/7801012 - 349/8848937
 E-mail: apostolo@chiesacattolica.it

MEMORANDUM



Ottobre

- | | | |
|-----|-------------|--|
| 2 | 19,30 | Incontro responsabili dei ministranti – Seminario, Conversano |
| 3 | 18,30 | Cresime – S. Filippo Neri, Putignano |
| 3 | 19,00 | Primo incontro “Verso la GMG Cracovia 2016”
Santuario Maria SS.ma della Vetrana, Castellana Grotte |
| 4 | 11,30 | Cresime – S. Antonio, Polignano a Mare |
| 5/9 | | Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Pugliese
Centro di Spiritualità P. Pio, S. Giovanni Rotondo |
| 6 | 20 | Incontro della Consulta diocesana delle Confraternite
“Sala degli aranci” Episcopio, Conversano |
| 10 | 18,30 | Cresime – Addolorata, Triggianello |
| 11 | 09,30-15,30 | Gruppo Samuel – Seminario, Conversano |
| | 11,30 | Cresime – S. Antonio, Polignano a Mare |
| 16 | 09,30 | Ritiro del Clero guidato da don Angelo Panzetta,
preside della Facoltà Teologica Pugliese – Abbazia Madonna della Scala, Noci |
| 17 | 19,00 | Cresime – Maris Stella, Conversano |
| 17 | 20,30 | Veglia Missionaria Diocesana
Parr. Ss. Martiri Cosma e Damiano, Polignano a Mare |
| 18 | 11,00 | Cresime – Addolorata, Selva di Fasano |
| | 11,00 | Cresime – Maris Stella, Conversano |
| 24 | 18,00 | Cresime e messa di chiusura del centenario della morte di don Guanella
S. Antonio, Alberobello |
| 25 | 09,30 | Cresime – S. Pietro, Putignano |
| 26 | 19,30 | L'ora della famiglia, incontro diocesano delle famiglie con il patriarca Gregorio III, padre sinodale – Matrice, Rutigliano |
| 30 | 18,00 | Convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera, S. Messa
Matrice, Turi |

Seminario Vescovile
"San Michele Arcangelo"



Diocesi Conversano-Monopoli

Anno pastorale 2015/2016

Ri di MISERICORDIA... RICCO di GRAZIE!

GRUPPO SAMUEL
e
GRUPPO MYRIAM

Proposta di itinerari vocazionali differenziati per ragazzi e ragazze dai 10 ai 16 anni, presso il Seminario Diocesano dalle 9,30 alle 15,30, nelle seguenti domeniche:

11 ottobre 2015

15 novembre 2015

10 gennaio 2016

7 febbraio 2016

13 marzo 2016

25 aprile 2016 - Festa dei MINISTRANTI

Oratorio del Fanciullo, Fasano

27-30 giugno 2016 - CAMPO SAMUEL

GRUPPO "SE VUOI"

Proposta di itinerario vocazionale per giovanissimi e giovani dai 17 anni in su, guidati dall'equipe del Seminario Diocesano a cadenza mensile.

OPEN DAYS

Ogni ultimo mercoledì del mese, giornate dedicate ai ragazzi interessati a sperimentare la vita del Seminario.

ADORAZIONE
EUCARISTICA
VOCAZIONALE

Ogni primo giovedì del mese alle ore 20,00 presso la Chiesa dei Paolotti, con la partecipazione dei gruppi parrocchiali, religiosi e religiose, associazioni e movimenti presenti in diocesi.



Via dei Paolotti, 2
70014 Conversano (BA)



080 495 8136



seminariominoreconversano@gmail.com



Seminarioconversano